

PICCOLE VARIAZIONI AL PROGRAMMA DI FOYER/5

Il sesto incontro del programma di FOYER/5, il ciclo di conversazioni con protagonisti dello spettacolo in scena a Torino organizzato dal Centro Studi del Teatro Stabile, viene anticipato di una settimana e cambia sede. Il "foyer" con Mario Brusa, Bruno Gambarotta, il regista Edmo Fenoglio e gli attori della compagnia di **Tromlin an Paradis** si terrà giovedì 20 gennaio (anziché il 27) in Piazza San Carlo 161 (anziché al Teatro Carignano), nel salone dell'Assessorato per le Risorse Culturali e la Comunicazione della Città di Torino. Lo spettacolo che deriva da un vaudeville comichissimo di Hennequin, Bilhaud e Barré, si replica al Teatro Erba dal mercoledì alla domenica fino alla prima settimana di febbraio.

Centro Studi TST

P.S. Si svolgerà secondo programma giovedì 13 gennaio in Piazza San Carlo 161 il quinto incontro con Gino Bramieri, Gianfranco Jannuzzo, Marisa Merlini di **Se un bel giorno all'improvviso** di Iaiia Fiastrì ed Enrico Vaime (in scena al Teatro Alfieri fino a domenica prossima 16 gennaio). Presenta e conduce il professor Guido Davico Bonino. Ingresso libero.

SERVIZIO STAMPA



Torino, 12 gennaio 1994
Prot. n. 19/US/CG/1993/94

**DEBUTTA AL TEATRO CARIGNANO IN PRIMA NAZIONALE
"VENEZIA SALVA" DI SIMONE WEIL, CON LA REGIA DI LUCA RONCONI**

Il Teatro Stabile di Torino presenterà al Teatro Carignano

**giovedì 27 gennaio 1994, alle ore 20.45,
la prima nazionale di**

VENEZIA SALVA
di Simone Weil
traduzione di Cristina Campo

con

Mauro Avogadro, Giuseppe Pambieri, Graziano Piazza, Massimo Popolizio

e

**Francesco Benedetto, Giancarlo Condè, Lorenzo Loris,
Marzio Margine, Pino Michienzi, Antonio Zanoletti**

e con

**Massimo Poggio, Viola Pornaro, Marta Richeldi,
Jacopo Serafini, Marco Toloni, Alfonso Veneroso**

**con la regia di
Luca Ronconi**

**le scene di
i costumi di
le luci di**

**Carmelo Giammello
Ambra Danon
Sergio Rossi**

***Venezia salva* resterà in scena al Teatro Carignano fino a venerdì 11 febbraio 1994, successivamente verrà presentata:**

- dal 16 al 20 febbraio 1994 al Teatro Morlacchi di Perugia, ospite del cartellone del Teatro Stabile dell'Umbria.

- e dal 23 febbraio al 6 marzo al Teatro Argentina di Roma, nella programmazione del Teatro di Roma.

Lo spettacolo sarà ripreso nella prossima stagione e verrà nuovamente presentato al Teatro Carignano e in tournée in Italia.

Per informazioni: Ufficio Stampa del Teatro Stabile di Torino tel. 011/51.69.414.

VENEZIA SALVA

DI SIMONE WEIL

TRADUZIONE DI CRISTINA CAMPO

JAFFIER <i>capitano di vascello provenzale</i>	MASSIMO POPOLIZIO
PIERRE <i>capitano di vascello provenzale</i>	GRAZIANO PIAZZA
RENAUD <i>gentiluomo francese</i>	GIUSEPPE PAMBIERI
TRE UFFICIALI	LORENZO LORIS PINO MICHIEZI ALFONSO VENEROSO
UN MERCENARIO	GIANCARLO CONDE'
ALTRI MERCENARI	FRANCESCO BENEDETTO MASSIMO POGGIO MARCO TOLONI
CORTIGIANA <i>greca suddita di Venezia</i>	VIOLA PORNARO
SEGRETARIO DEL CONSIGLIO DEI DIECI	MAURO AVOGADRO
VIOLETTA <i>sua figlia</i>	MARTA RICHELDI
BASSIO <i>suo domestico favorito</i>	ANTONIO ZANOLETTI
PRIMO DEI SUOI SERVI	MARCO TOLONI
SECONDO DEI SUOI SERVI	MASSIMO POGGIO
UN ARTIGIANO	JACOPO SERAFINI
UN APPRENDISTA	MARZIO MARGINE
UNA GUARDIA	FRANCESCO BENEDETTO
REGIA DI SCENE DI COSTUMI DI LUCI DI	LUCA RONCONI CARMELO GIAMMELLO AMBRA DANON SERGIO ROSSI

VENEZIA SALVA di Simone Weil

Cominciata nel 1940, condotta avanti tra le molte difficoltà e i dubbi di un'esistenza laboriosissima, *Venezia salva* non è mai andata oltre la sua vita frammentaria e fascinosa.

Ispirata alla famosa cronaca di Saint-Réal, *La conjuration des Espagnols contre la République de Venise*, che aveva già dato materia a Otway fra gli altri, *Venezia salva* lo scontro tra Jaffier e i suoi compagni di congiura, che egli finirà per tradire allo scopo di salvare Venezia. In Jaffier, Simone Weil ha rappresentato una delle idee che la perseguitavano: quella della definizione di giusto, di uomo giusto, cioè: e Jaffier diventa giusto, almeno ai propri occhi attraverso un tradimento.

Paradossale e accorata, la tragedia della Weil (non v'è altro termine che la possa indicare) è un tipicissimo tentativo (in gran parte riuscito, e sarebbe riuscito se non fosse rimasta così frammentaria) di ripetere le forme dell'antico teatro attraverso l'opposizione di grandi e forti caratteri. Contro Jaffier, infatti, si erge Renaud, anch'egli travagliato da un'immagine tutta interna di sé, dominato da un egocentrismo che diventa misura di tutto: ma anche dotato di una lucidità di giudizio che non gli consente né l'illusione né la speranza.

Nelle note che Simone Weil stese come traccia della tragedia, ve ne è una che indica con assoluta precisione lo scopo per il quale due personaggi come questi venivano messi in scena e in lotta fra di loro: "*Riprendere, per la prima volta dopo la Grecia, la tradizione della tragedia di cui l'eroe è perfetto*".

Una frase che dice bene sia la consapevolezza dell'autrice davanti alla propria opera, sia le intenzioni che la muovevano. Dominata da un'ossessione di purezza che la porterà alla morte, Simone Weil concepiva la vita solo in termini assoluti, e così anche il teatro: "*Teatro. (dice un altro appunto) Il teatro deve rendere sensibile la necessità esteriore e interiore*".

In questo "teatro immobile" il perno è Jaffier, il congiurato che tradisce i compagni e salva la città. In lui si rinnova la figura del giusto che blocca la corsa del male, consumandolo in sofferenza sulla propria testa. A fronte di Jaffier è un altro congiurato. Renaud, posseduto dal sogno della forza. "Monomaniaco, elegantissimo, spaventosamente veridico", egli conosce con piena lucidità l'articolarsi della forza nelle cose e nella mente. Il conflitto fra questi due esseri, mentre sullo sfondo intravediamo il "roseo gioiello" di Venezia, è uno dei rarissimi nel teatro del nostro secolo che possa essere definito tragico. Qui la parola distruzione, uscendo da ogni vaghezza, assume connotati precisi come quelli delle pietre di una città. Qui possiamo constatare, una volta per tutte, come la parola d'ordine degli oppressori sia sempre la stessa: "Noi facciamo la storia".

Dalla nota editoriale nell'edizione Adelphi.

Profilo di Simone Weil (1909-1943)

Nata a Parigi il 3 febbraio 1909 da famiglia della borghesia israelita, colta e agnostica, compie brillanti studi di filosofia prediligendo i corsi di Alain (Emile Chartier). Fin da studente è colpita dal problema della condizione operaia e si accosta al sindacalismo rivoluzionario. Laureatasi con una tesi su *Scienza e percezione in Descartes*, a 22 anni è già insegnante di filosofia al liceo di Le Puy e l'anno dopo a quello di Auxerre.

Un viaggio in Germania nell'estate del 1932 la porta alla scoperta allarmante della minaccia hitleriana, ma fin dai suoi primi scritti la Weil, ostile al nazismo quanto allo stalinismo bolscevico, è orientata ad una visione del problema sociale che rispetti i bisogni fisici e morali dell'individuo.

Per condividere il problema della miseria non solo materiale del proletariato, e verificare il suo impegno sindacale, al terzo anno di insegnamento a Roanne, decide di compiere di persona l'esperienza operaia. Assunta come manovale nel dicembre 1934, reggerà al duro lavoro delle officine Renault fino al giugno 1935, uscendone gravemente debilitata e segnata moralmente.

Ripreso l'insegnamento a Bourges (1935-36), allo scoppio della guerra civile spagnola ritiene indispensabile parteciparvi. Recatasi a Barcellona nell'agosto 1936 decisa ad arruolarsi nelle file degli anarchici, è costretta da un incidente a rientrare in Francia due mesi dopo, ma la breve esperienza bellica la persuade che l'individuo è comunque schiacciato dalla macchina dello stato, sia esso una dittatura o una democrazia.

Caduta la sua fiducia nel riscatto per mezzo della rivoluzione o della guerra, un viaggio ad Assisi nel 1937 e un soggiorno nel monastero di Solesmes per la Pasqua del 1938 la conducono alla scoperta del cristianesimo, una svolta decisiva per il suo pensiero. Non accetterà però di battezzarsi per la diffidenza verso la struttura ecclesiastica.

Il 13 giugno 1940 sfugge per un soffio all'occupazione nazista di Parigi e, dopo un breve soggiorno a Vichy, si rifugia a Marsiglia. E' in questo periodo, di drammatico conflitto interiore tra la fuga di fronte al nemico o l'inutile immolazione a cui si esporrebbe come ebrea, che scrive il dramma *Venice Sauvée (Venezia salva)*, rimasto poi incompleto e senza una completa verifica scenica.

Mentre matura la sua concezione religiosa - il tema centrale nella sua appassionata ricerca della verità durante l'ultimo periodo è quello dell'amore di Dio - la Weil non riesce a isolarsi dalle vicende della guerra e a sottrarsi al suo fervore politico. Decisa a battersi attivamente contro i tedeschi al fianco degli alleati nel 1942 raggiunge con i familiari gli Stati Uniti, e di qui, per entrare nei servizi della resistenza, verso la fine dell'anno si trasferisce in Inghilterra. Tuttavia le privazioni volontarie che si è imposta hanno ormai minato la sua salute: le sue precarie condizioni la portano presto al ricovero in ospedale e, nel giro di pochi mesi, alla morte avvenuta nel sanatorio di Ashford nel Kent (24 agosto 1943).

I suoi scritti acutissimi e appassionati sulle questioni morali e politiche più cruciali per la coscienza contemporanea sono apparsi quasi tutti postumi, in un crescendo di interesse per il suo pensiero, fattosi più vivo negli ultimi anni.

Ricordiamo soprattutto: *Attesa di Dio*, edito da Rusconi 1991, *La condizione operaia*, Mondadori 1990, *La prima radice*, SE 1990 e gli appunti dei *Quaderni*, pubblicati in quattro volumi da Adelphi (1982, 1985, 1988, 1993). *Venezia salva*, nella traduzione di Cristina Campo, è ora pubblicato da Adelphi (1987).



*Siamo lieti di invitarLa al Teatro Carignano la sera del _____ alle ore _____
_____ dello spettacolo*

VENEZIA SALVA
di Simone Weil
regia di
Luca Ronconi

Giorgio Mondino
Presidente del Teatro Stabile di Torino

R.S.V.P.: tel. (011) 51691 _____ entro e non oltre il _____. L'invito, valido per due posti, è strettamente personale.

Torino, 24 gennaio 1994
Prot. C.S. 2/39//52/pc

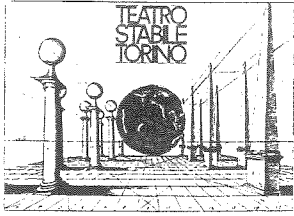
UN FILM SU SIMONE WEIL

In occasione del debutto di "Venezia salva" di Simone Weil con la regia di Luca Ronconi (Teatro Carignano, giovedì 27) e del convegno "Le passioni di Simone Weil" (Teatro Carignano, giovedì 27 pomeriggio, venerdì 28 mattino), grazie alla disponibilità di Raidue e della regista torinese Franca Alessio sarà possibile vedere a Torino il film Olocausto privato. Ipotesi su Simone Weil, proiettato finora solo sul teleschermo a tarda ora lo scorso anno.

La proiezione del film avrà luogo venerdì 28 alle ore 16,30 nella sala del Centre Culturel Français (via Pomba, 23), con la partecipazione della regista Franca Alessio, che lo ha scritto e diretto, utilizzando filmati di repertorio, testimonianze e brani di fiction. Il film dura 90 minuti. L'ingresso è libero.

Centro Studi TST

(Per eventuali esigenze di ulteriore documentazione, teniamo a Vostra disposizione i comunicati Rai relativi alla trascorsa messa in onda del film)



Torino, 28 gennaio 1994
Prot.P.2/39/40

Il Presidente

Gentilissimo signor
Direttore Responsabile
del quotidiano LA REPUBBLICA

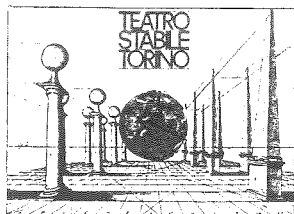
Gentilissimo Direttore,

l'articolo apparso il giorno 25 gennaio 1994 sul quotidiano La Repubblica, dal titolo "Il caos dello Stabile" contiene affermazioni che sono contrarie a verità e che ledono l'immagine del Teatro Stabile di Torino.

Al proposito rilevo quanto segue.

1. Il bilancio per la stagione teatrale 1993/94, approvato all'unanimità dai Soci (Comune di Torino, Provincia di Torino, Regione Piemonte, Fondazione San Paolo) - nel corso dell'assemblea tenutasi il 26 gennaio 1994 - non è in deficit, ma prevede il pareggio tra entrate ed uscite in lire 16.411.000.000.
2. Il bilancio per la stagione teatrale 1992/93 (che era il primo del nuovo Ente Teatro Stabile di Torino, Ente morale, costituito con atto rogito Morone in data 16 marzo 1992 e che ha iniziato l'attività, succedendo al vecchio Ente che faceva capo al solo Comune di Torino, a partire al 1 agosto 1992) ha presentato un deficit di L.158.000.000, ma un attivo complessivo di L.17.936.543.803.
3. L'esposizione bancaria del vecchio Ente ammontava a circa 12 miliardi di lire alla data del 31 agosto 1992. Il debito bancario, che è stato interamente trasferito al nuovo ente per volontà dei soci, è diminuito a circa 7 miliardi di lire nell'esercizio 1992/93, nel corso del quale il contributo ministeriale, che veniva normalmente erogato con due anni di ritardo (senza interessi e dando invece luogo alla necessità di indebitamento) ha iniziato ad essere versato con regolare cadenza annuale.

%



Il Presidente

segue lettera del 28/1/94 prot.P.2/39/40

4. Nel corso dell'esercizio 1993/94 l'ammontare delle spese correnti è stato ridotto di circa 700 milioni di lire, coerentemente con le indicazioni risultanti dall'analisi di gestione predisposta dalla società PRICE-WATERHOUSE su richiesta dell'Ente.

Ciò premesso, Le chiedo di voler pubblicare la rettifica ai sensi dell'art.8 della legge sulla Stampa, introdotto dall'art.42 della legge 5 agosto 1981, n.416.

IL PRESIDENTE DEL TEATRO STABILE DI TORINO

(Giorgio Mondino)

Giorgio Mondino

Convegno Le passioni di Simone Weil (Torino, 27-28 gennaio 1994)

I RELATORI

Pier Cesare Bori ha studiato giurisprudenza, filosofia, teologia, scienze bibliche. Insegna Storia delle dottrine teologiche alla facoltà di Scienze Politiche di Bologna, e dal 1990 Filosofia morale. Ha pubblicato *Koinonia* (Paideia, 1972), *Il vitello d'oro* (Boringhieri, 1983, trad. inglese); *Gandhi-Tolstoj* (Il Mulino, 1985) con G. Sofri; *L'interpretazione infinita* (Il Mulino, 1987, trad. francese). *Tolstoj oltre la letteratura* (Ed. Cultura della pace, 1991), *Per un consenso etico tra culture. Tesi per una lettura secolare delle scritture ebraico-cristiane* (Marietti, 1991). Collaborando con Amnesty International ha curato due convegni: *La pena di morte nel mondo* (Marietti, 1983) e *L'intolleranza: eguali e diversi nella storia* (Il Mulino, 1985). Dirige a Bologna il Centro interdipartimentale di studi sull'ebraismo e cristianesimo antico (Cisec).

Nynfa Bosco, allieva di Augusto Guzzo e Luigi Pareyson, è ordinaria di Filosofia morale all'Università di Torino. Ha dedicato studi al pensiero americano (Santayana, Peirce, Whitehead), alla problematica della giustizia nei greci (*Idea e concessioni della giustizia nell'antichità*, Ed. di Filosofia, Torino 1968). Sta studiando il pensiero russo del primo Novecento: *L'Europa e il suo oriente*, Ed. Scientifiche Italiane, Napoli 1993, *Il pensiero religioso russo in AA.VV. Dio nella filosofia russa del novecento*. Queriniana, Brescia 1993 e in corso di stampa da Città Nuova. *Esperienza religiosa e ricerca filosofica in Vladimir Solov'ev*.

André Devaux, docente di Filosofia morale alla Sorbona, è considerato il più autorevole studioso francese dell'opera di Simone Weil. A lungo presidente dell'Association pour l'étude de la pensée de Simone Weil, ne dirige tuttora il periodico ufficiale «Cahiers Simone Weil». Sua è l'introduzione al primo volume delle *Oeuvres complètes* intitolata *Simone Weil ou la passion de la vérité* (Gallimard, 1988).

Gabriella Fiori, fiorentina, ha dedicato alla Weil due opere biografiche: *Simone Weil, biografia di un pensiero* (Garzanti, 1981, ora ristampato) e per l'editrice francese Le Felin *Une femme absolue*, tradotto da La Tartaruga, 1991.

Guglielmo Forni insegna Antropologia alla facoltà di Lettere di Bologna. Dopo essersi occupato di fenomenologia ed ermeneutica (Husserl e Dilthey), è ritornato alla cultura francese (in precedenza saggi su Maritain e Rousseau), interessandosi specialmente a Simone Weil e alle tematiche moderniste. Ha pubblicato di re-

cente *L'«essenza del cristianesimo»*. Il problema ermeneutico nella discussione protestante e modernista (1897-1904), Il Mulino, Bologna, 1992, e *Riflessioni sull'idea di modernità*, Marietti, Genova, 1992.

Giancarlo Gaeta insegna Storia delle origini cristiane e Storia delle religioni all'Università di Firenze. È studioso di Nuovo Testamento e di storia dell'esegesi cristiana antica. Di Simone Weil ha curato, per Adelphi, l'edizione italiana dei *Quaderni* e i volumi *Riflessioni sulle cause della libertà e dell'oppressione sociale*, *Sulla Germania totalitaria* e *La lettera a un religioso* (di prossima pubblicazione).

Bruno Manghi è sociologo di formazione. Dopo aver lavorato all'Università Cattolica di Milano, dove ha studiato in particolare il lavoro industriale e il fenomeno sindacale, ha occupato importanti incarichi di dirigente sindacale nella Cisl. Tra le sue pubblicazioni si ricorda soprattutto *Declinare crescendo* (Il Mulino 1978), una previsione sull'incipiente crisi del sindacalismo tradizionale.

Adriano Marchetti è ordinario di Letteratura francese all'Università di Bologna. Agli scritti di Simone Weil dedica da anni un'attenzione costante. Tra i suoi numerosi lavori weiliani, ha tradotto *Poesie e altri scritti*, ripubblicato ora da Crocetti, e ha curato gli atti del convegno di Bologna 1992 *Politeia e sapienza. In questione con Simone Weil* editi da Patron.

Ugo Perone dal 1993 è assessore per le risorse culturali e la comunicazione della Città di Torino. Torinese, allievo di Luigi Pareyson, è ordinario di Filosofia della religione all'Università di Vercelli. Tra le sue opere: *Teologia ed esperienza religiosa in Feuerbach* (1972), *Storia e ontologia. Saggi sulla teologia di Bonhoeffer* (1978), *La teologia contemporanea* (in coll. con F. Arduzzo, G. Ferretti, A. Pastore, 1980), *Schiller: la totalità interrotta* (1982), *Modernità e memoria* (1987), *In lotta con l'angelo* (in coll. con C. Ciancio, G. Ferretti, A. Pastore, 1989).

Luca Ronconi è direttore dal 1989 del Teatro Stabile di Torino. Dopo aver esordito in teatro come attore, si dedica alla regia dal 1963. Raggiunta la notorietà nel 1966 con *I lunatici* di Thomas Middleton, si è presto affermato a livello internazionale come uno dei registi più originali e innovativi nel teatro di prosa e nel melodramma contemporanei. Tra i suoi spettacoli più recenti: *Gli ultimi giorni dell'umanità* di Karl Kraus, *Strano interludio* di Eugene O'Neill, *Mirra* di Vittorio Alfieri, la trilogia di Pasolini *Affabulazione*, *Calderon* e *Pilade*, la duplice regia de *Il caso Makropulos* di Capek e Janacek. Questa sua regia di *Venezia salva* di Simone Weil costituisce la prima vera messinscena del testo incompiuto.